

giovedì 27 giugno 2002 - Ore 21

[ **MEMENTO** ]

**Regia e sceneggiatura:** Christopher Nolan - **Soggetto:** da un racconto di Jonathan Nolan - **Montaggio:** Dody Dorn - **Fotografia:** Wally Pfister - **Musica:** David Julyan - **Interpreti:** Guy Pearce, Carrie-Anne Moss, Joe Pantoliano, Mark Boone Jr., Stephen Tobolowsky, Harriet Samson Harris, Callum Keith Rennie. USA 2000 - 116'.

*Il protagonista è un giovane investigatore assicurativo, a caccia dell'uomo che ha stuprato e ucciso sua moglie. Ma ha anche un grosso problema: non arriva a ricordare azioni, incontri o parole di un'ora o due prima. Per rimediare, si scrive o si fa tatuare annotazioni sul corpo, che diventa così una mappa delle sue ossessioni. Illustrazioni del suo coinvolgimento sono invece innumerevoli foto polaroid con didascalie che lui scatta e completa mentre è assediato da un estroverso sconosciuto (un amico, un poliziotto?) o mentre racconta al telefono parlando a nessuno o a chissà chi la sua storia terribile. Una bruna lo ospita, lo aiuta oppure lo ostacola (una criminale, un'amica?). Una frase della moglie morta lo accompagna implacabilmente: "Non riesco a ricordarmi di dimenticarti"...*

Il thriller di *Memento* sta tutto nella sua struttura, nell'incastro tra storie che scorrono, solo in apparenza parallele, manipolando e riplasmando il tempo del racconto. È proprio del tempo - o meglio del controllo che ciascuno di noi prova ad avere sul proprio tempo, sulle proprie vite - parla *Memento*, strano thriller che sottrae indizi invece di svelarli (ma che, in realtà, li svela invece di sottrarli), man mano che la storia va avanti (va avanti?). Il personaggio interpretato da Guy Pearce, afflitto dalla perdita della memoria breve, è come chiunque di noi: crede di fermare il passato che scivola via, attraverso un rigido controllo sul presente. Invece, non è padrone di nulla. Nemmeno della sua identità.

(da Diego Del Pozzo su [www.sentieriselvaggi.net](http://www.sentieriselvaggi.net))

Nei meandri mnemonici si può annidare inconsapevolmente la morte e non vi è miglior killer di chi non sa di esserlo. L'handicap del protagonista finisce per diventare così uno strumento del male, l'ombra nera della coscienza di un uomo che ha smarrito la sua vita e che tenta, disperatamente, di ritrovarne almeno il ricordo come nutrimento esistenziale. *Memento* è un film fisicamente impegnativo, necessita di attenzione, concentrazione e come l'uomo sullo schermo tiene, per 114 minuti, all'erta i nostri sensi. Ci costringe così ad un esercizio di memoria, ad un nostro personale gioco di montaggio che riordini immagini e sensazioni. Un'opera notevole, pressoché "interattiva", che sfida lo spettatore sull'impervio terreno della psiche.

(da Eleonora Saracino su [halcinema.it](http://halcinema.it))

*Memento* ci richiama prepotentemente alla mente *Quarto potere* di Orson Welles: omaggio per niente gratuito e del tutto meritato. Con il film di Welles quello di Nolan ha in comune l'andamento narrativo frammentario e la sovrapposizione dei piani temporali, oltre alla sottile vena metafisica: come l'indizio *Rosebud* non riusciva a svelare il mistero Kane, con un cinismo altrettanto graffiante Nolan prende la storia di Leonard Shelby, un tizio che deve vendicarsi di chi gli ha stuprato e ucciso la moglie e che a causa del trauma ha perso la memoria breve, non può perciò incamerare nuovi ricordi dopo l'aggressione e ogni esperienza aggiunta si disperde nella sua mente a distanza di minuti. Le polaroid diventano il fermo immagine della sua memoria viva, il suo corpo, come un angelo vendicatore, il libro nero e pulsante su cui tatuare il monito della propria vendetta. Giusto per scoprire che ogni nostra certezza è fondata sulla sabbia, ma che in fondo i castelli di sabbia sono meglio di niente.

(da Tullio Di Francesco su [www.cinefestival.it](http://www.cinefestival.it))